

## Le statue lignee della Cappella dei Mercanti

Lorenzo Masetta

**I**n occasione della “Settimana della Cultura Europea” – settembre 2018 – e della “Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A.” lo scrivente, Prefetto della Cappella dei Mercanti, ha tenuto un’interessante conferenza inerente le sei maestose statue lignee poste nelle grandi finestre interne alla cappella.

Trent’anni dopo la nascita della Congregazione dei Banchieri, Negozianti e Mercanti di Torino, per merito dei Padri Gesuiti, nel 1663, gli stessi Padri pensarono di ampliare l’angusto locale della loro vicina chiesa dei Santi Martiri, e di cederlo ad una nuova congregazione. Non solo detto vano venne dilatato in larghezza assorbendo ambienti adiacenti, ma fu ampliato anche in altezza occupando quasi due interi piani. Venne così iniziato un programma ambizioso con la finalità di esaltare il luogo per renderlo uno dei più sontuosi percorsi devozionali di Torino. Da tener presente che i Padri Gesuiti diedero vita a questa nostra Confraternita laica per abbinarla alla loro Congregazione religiosa, nata molto tempo prima ad opera di Sant’Ignazio di Lojola: tale ordine era strutturato con tanto di sacerdoti, vescovi e ora, come tutti sappiamo, anche il nostro attuale Pontefice appartiene alla Compagnia di Gesù.





una Chiesa dove il tema dominante non è quello del Calvario, ma quello dell'Epifania in tutta la sua complessità simbolica. Così è la nostra Cappella: considerata non solo un luogo di culto, ma soprattutto un Tempio di alto valore storico e artistico.

Passiamo ora, brevemente, alla descrizione delle singole statue. La prima a destra, uscita dal suo scalpello, è quella di S. Agostino, quasi languoroso nei dolcificati tratti del viso e dal suo cuore ardente, più grande del libro retto nella sua mano sinistra. Segue la statua di papa San Leone Magno, che seppe abbinare alla dottrina una energica e diplomatica eloquenza, tanto da indurre Attila, flagello di Dio, a lasciare libera la città di Roma. Conclude la parete di destra la statua di San Gerolamo, traduttore delle Sacre Scritture, raffigurato con una lunga barba che incornicia un viso carnoso. Nella parte sinistra, vicino alla porta d'ingresso della cappella, troneggia una delle ultime statue eseguite dal maestro, quella di San Giovanni Crisostomo, dotto predicatore della Chiesa orientale, l'asta (mitra) è alta come quella del papa San Gregorio Magno, raffigurato subito dopo, che è stato fautore del canto liturgico, oltre che un grande politico ed economista: è ricordato anche come un fiero combattente delle orde longobarde. Completa la serie delle statue quella di Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, grande difensore della fede.

Sulla mensola a sinistra dell'altare, possiamo ammirare ancora un busto ligneo della Madonna, attribuito al Plura che chiuse la sua via terrena il 13 aprile 1737.